

AUDIZIONE CAMERA DEI DEPUTATI 4 NOVEMBRE 2014 SULLA LEGGE DI STABILITA'

~~LE~~ RIFLESSIONI UIL

LAVORO

L'intenzione del Governo di ridurre il carico fiscale sul lavoro va nella giusta direzione, da tempo auspicata dalla UIL, per rimettere in moto lo sviluppo e l'occupazione. Il tema, però, è che le misure contenute nella Legge di Stabilità rischiano di non cogliere l'obiettivo prefissato.

In primis la deduzione del costo del lavoro dall'imponibile IRAP non è selettivo, in quanto è generalizzato a tutte le imprese, a prescindere dall'aumento della base occupazionale o meno.

Secondo la UIL il taglio dell'IRAP, seppur mirato a decontribuire il lavoro a tempo indeterminato, si dovrebbe legare a quelle imprese che aumentano l'occupazione o fanno investimenti.

Idem per quanto riguarda la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, in quanto l'incentivo di 3 anni, non è legato all'aumento della base occupazionale né, tantomeno, sono previste "sanzioni" se alla fine dell'incentivo si dovessero verificare licenziamenti.

In sostanza, la riduzione del carico delle imposte sul lavoro, se si esclude il bonus "80 euro", è tutta concentrata sulle imprese con interventi "quasi a pioggia", le quali possono sommare senza aumentare la base occupazionale sia del taglio IRAP sia della decontribuzione per nuove assunzioni.

Inoltre il "bonus" assunzione viene finanziato con 3,5 miliardi di euro destinati allo sviluppo delle Regioni meridionali.

Come dire: il "Governo" fa il Robin Hood al contrario "tagliando ai poveri per dare ad altri poveri", con il rischio di allargare la forbice del divario tra il Centro Nord ed il Mezzogiorno, alla quale contribuisce, anche, la bizzarra idea del Governo di ridurre di altri 500 milioni di euro di cofinanziamento dei Fondi Europei, per rientrare nei parametri europei.

Così come, dopo i ~~le~~ annunci del Presidente del Consiglio di aumentare di 1,5 miliardi di euro gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali, la Legge di Stabilità di limita a riconfermare le stesse risorse stanziate negli anni precedenti per la cassa integrazione in deroga, allargando però il perimetro degli interventi, con il rischio, che le risorse siano insufficienti.

Inoltre, nonostante, gli annunci sull'importanza delle "competenze dei mestieri", si tagliano ancora una volta le già insufficienti risorse destinate alla formazione continua delle lavoratrici e lavoratori.

PATTO DI STABILITA' INTERNO, SPENDING REVIEW E TAGLI ALLE ENTI TERRITORIALI.

La Legge di Stabilità non introduce nessun elemento qualificante sul tema della revisione della spesa pubblica, in quanto le misure adottate non intaccano la cosiddetta "spesa improduttiva".

Ancora una volta si interviene con tagli semi lineari, anziché introdurre ad ogni livello di Governo "i costi e fabbisogni standard".

Anzi, i pesanti tagli previsti per i Bilanci di Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni rischiano la non garanzia dei servizi essenziali per i cittadini e di far aumentare ancora di più la pressione fiscale a livello locale, con ulteriori, dopo quelli già fatti per l'anno in corso, con gli aumenti delle aliquote e tariffe locali (Addizionali Regionali e Comunali IRPEF, TASI e TARI), che in molti casi hanno vanificato anche i benefici del bonus degli 80 euro.

Per la UIL, sarebbe, invece necessario, rivedere profondamente tutta la fiscalità locale, e l'annunciata revisione della fiscalità comunale può rappresentare l'occasione giusta, a patto che, non si facciano gli stessi errori già fatti lo scorso anno con la IUC.

80 EURO

Positivo, per la UIL, che il bonus di 80 euro sia stato reso strutturale con le medesime modalità e condizioni previste nell'intervento dello scorso giugno. Si tratta di una misura importante – per la quale ci siamo a lungo e fortemente battuti negli ultimi anni - che riduce le tasse per 10 miliardi ad oltre 11 milioni di lavoratori. Per la UIL l'esclusione dei pensionati e ~~dei disoccupati~~ dal provvedimento è, però, inaccettabile, non rispetta gli impegni presi dallo stesso Presidente del Consiglio e rappresenta una profonda ingiustizia che va nella direzione opposta rispetto all'obiettivo dichiarato di voler dare ulteriore slancio ai consumi interni.

EVASIONE FISCALE

Le misure introdotte per potenziare il contrasto all'evasione fiscale (vedi adempimenti volontari e reverse charge), sono condivisibili e si muovono nella direzione da noi auspicata. Ma non bastano. Vanno trovati margini d'intervento per portare in alto la soglia del riscosso rispetto all'evaso oggi fermo a circa il 10%.

Per la UIL serve quindi un impegno più esplicito e determinato del Governo soprattutto grazie ad un maggiore e più efficace incrocio delle banche dati.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA (aumento Aliquote IVA)

Si tratta di una clausola di salvaguardia pericolosissima che costituisce una vera e propria minaccia rispetto all'obiettivo di riduzione complessiva della pressione fiscale.

FONDO PER LA DIMINUIZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

Per la UIL è totalmente sbagliato ridurre il fondo per la diminuzione della pressione fiscale per rientrare nei parametri richiesti dall'UE.

TFR

Sull'insieme del provvedimento relativo al TFR in busta paga la Legge di Stabilità produce sostanzialmente una vera e propria ingiustizia sottoponendolo a tassazione ordinaria e non alla tassazione separata propria del trattamento di fine rapporto.

In ogni caso il TFR in busta paga fa alzare il reddito ISEE, con un effetto "domino" sul sistema agevolato delle tasse e tariffe locali (asili nido, mense scolastiche, tasse universitarie ecc.).

Si tratta inoltre di un provvedimento che potrebbe incidere sugli accantonamenti di previdenza complementare con ripercussioni sui trattamenti futuri, come messo in evidenza anche da altri istituti e centro studi.

RIDUZIONE FONDO CONTRATTAZIONE SECONDO LIVELLO

Con questa misura la Legge di Stabilità riduce il fondo per il finanziamento degli sgravi contributivi concessi per incentivare la contrattazione di secondo livello. Le risorse a disposizione del fondo verranno ridotte di 200 milioni di euro, abbassando la disponibilità dello stesso a 450 milioni di

euro annui.

Si tratta di una scelta sbagliata che va nella direzione opposta rispetto a quella auspicata di stimolare la ripresa economica e di valorizzare la contrattazione di secondo livello.

PUBBLICO IMPIEGO

L'azienda più padronale e conservatrice è diventata quella gestita dai politici: negare aumenti salariali a milioni di persone è facile e cancellare la contrattazione non fa crescere l'efficienza della pubblica amministrazione.

Senza contare il fatto che il bonus degli 80 euro, viene percepito da solo 800 mila lavoratrici e lavoratori.

Inoltre i vari tagli lineari delle spese del Ministero dell'Istruzione avranno ripercussioni sul funzionamento delle scuole.